

CONTE E I "FINTI" TRIONFALISMI: NON C'È MAI FINE PER I DISFATTISTI

GIANFRANCO PASQUINO

Ci sono due modi, entrambi enormemente sbagliati, di interpretare l'esito della riunione del Consiglio dei capi di governo degli Stati-membri dell'Unione europea tenutasi dal 17 al 20 luglio. Il primo è quello di chiedersi "chi ha vinto?" e "chi ha perso?" Il secondo è quello di preoccuparsi dei "trionfalismi" dei "vincitori" italiani invece di occuparsi di quello che, da adesso subito, l'Italia e gli italiani, non soltanto il governo Conte debbono fare per utilizzare al meglio 209 miliardi di Euro (che non c'entrano nulla, come sostiene Salvini, con il MES). In una Unione politica che si muove in direzione federale è sempre difficile, ma spesso assolutamente fuori luogo, separare vincitori e vinti, ma, fra i vincitori desidero mettere, senza fare una graduatoria: Ursula von der Leyen e l'intera Commissione da lei presieduta; Charles Michel e Angela Merkel perché se lo meritano. È proprio vero che, per lo più, si vince tutti insieme e il conto delle eventuali sconfitte ricade su di tutti, qualche volta maggiormente sui più deboli. Nel caso dell'Unione europea, facendo un paio di semplicissimi elementari conti dovremmo affermare che l'Italia, avendo ottenuto più Euro di tutti, ha sicuramente vinto. Però, i sedicenti "frugali" non hanno perso visto che riceveranno rimborsi non marginali, anche se, nel complesso, ammontano all'incirca un deci-

mo dei fondi assegnati all'Italia. L'Unione ha vinto poiché ha dimostrato di sapere decidere e di riuscire a farlo con un metodo democratico, aspetti ai quali gli eurocritici avevano indirizzato tutte le loro fosche previsioni. L'Unione ha vinto poiché è stata respinta la pretesa olandese di godere di un potere di veto. L'Unione ha vinto perché ha creato un significativo precedente di condivisione e solidarietà rispetto al quale è assai improbabile si possa tornare indietro. Anzi, ai commentatori di varia provenienza e scarsa competenza, si potrebbe ricordare che, anche quando nel passato le decisioni non furono ugualmente nette e quantificabili, il metodo operativo dell'Unione consentiva comunque passi avanti più o meno piccoli. L'Unione non è mai stata ferma. Credo che sia profondamente ingiusto e sostanzialmente inutile confondere la legittima soddisfazione del Presidente del Consiglio Conte (del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e della coalizione di governo meno sfrangiata del solito) con un non meglio specificato trionfalismo. Sono gli stessi commentatori che per settimane avevano scritto che l'Italia non avrebbe ottenuto quello che voleva, i quali, invece di

giustificarsi per i loro errori, non da menagramo, ma da incompetenti, spostano il tiro sui problemi da affrontare ora subito. Alcuni, poi, hanno immediatamente ricominciato il gioco davvero fastidioso, talvolta irritante, della sostituzione più o meno imminente del presidente del Consiglio. Non sarà facilissimo predisporre programmi seri di investimenti cospicui nei settori che la Commissione privilegia, soprattutto economia verde e digitale. Pertanto, sarebbe opportuna una apertura di credito a Conte e ai suoi ministri al tempo stesso che si formulano suggerimenti, non vaghi, ma operativi: settori, interventi, tempi, costi. Comunque, l'eventuale non provato trionfalismo dei governanti italiani non può venire contrastato dal disfattismo dei commentatori (e di alcune delle opposizioni). Forse è anche lo stato del dibattito pubblico italiano che sconcerta tanto i governanti quanto gli osservatori degli altri Stati membri dell'Ue. Probabilmente, Conte ha ottenuto più di quel che desiderava anche perché, con qualche sorpresa da parte di alcuni altri capi di governo, è rimasto fermo sulle sue posizioni, con intransigenza, dimostrando di essere credibile e quindi affidabile. Il futuro prossimo dirà il resto.

**IN CONSIGLIO
HA VINTO L'UE
PERCHÉ HA
DIMOSTRATO
DI DECIDERE
CON METODI
DEMOCRATICI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

